

Forlì

Lotta al Covid-19

«Evoluzione positiva, ma i rischi restano»

Il direttore sanitario dell'Ausl conferma il calo dei contagi sotto la soglia di allarme: «Ci sono molte variabili da calcolare»

di **Elide Giordani**

E' stata un'alba fugace quella che abbiamo intravisto sabato scorso con appena 35 nuovi contagi nel Cesenate e 73 nel Forlivese? In totale un centinaio di nuovi positivi al coronavirus che - se conteggiati secondo i parametri che decretano la zona rossa, e le inevitabili restrizioni - mettevano la nostra provincia ben sotto alla fatidica soglia del 250 casi la settimana ogni 100mila abitanti. Ma ecco il colpo di coda. Domenica i bollettini davano 73 nuovi casi nel Forlivese e 63 nel Cesenate: 136 nell'intera provincia (sarebbe come dire circa 240 casi ogni 100mila). Ieri però la cifra era 46 a Cesena e 47 a Forlì, quindi 93 in totale. Se si confermasse questo trend Forlì-Cesena conterebbe circa poco più di 162 nuovi casi ogni 100mila abitanti la settimana. Eppure uno studio dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'Mauro Picone' del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-lac) mette la nostra provincia tra le 11 che hanno un'incidenza di casi da zona rossa. Secondo Cnr-lac a spingere in alto i contagi, dopo l'evidente flessione registrata in coda al confinamento dei giorni intorno alla Pasqua, sarebbe la riapertura delle scuole in presenza, ossia scuole dell'infanzia, elementari e prima media.

Che succederà ora che ogni ordine e grado è tornato in aula? La nostra provincia finirebbe di nuovo in zona rossa? Una parziale risposta si evince dando un'occhiata all'ultimo bollettino



Il direttore sanitario Mattia Altini al centro tra il sindaco di Cesena Enzo Lattuca e quello di Forlì Gian Luca Zattini

settimanale emesso dall'Asl Romagna (che prendeva in considerazione la settimana tra il 5 e l'11 aprile) dove, tuttavia, si evidenzia una situazione ibrida, ossia Forlì con 312 casi ogni 100mila abitanti stava oltre la soglia

LA 'PAOGLIA'

Uno studio del Cnr ha messo Forlì-Cesena tra le province ancora da 'zona rossa'

rossa con 112 casi, Cesena con la Valle Savio (i dati sono disaggregati per distretto) era a quota 190 ogni 100mila abitanti, mentre il Rubicone che si è distinto per un'incidenza costante, si attestava a quota 216 ogni 100mila. In totale, dunque, fra Forlì e Cesena, nella settimana presa in considerazione sono stati certificati 969 casi (circa 238 casi ogni 100mila), ed è su quelli che il Cnr ha elaborato il proprio studio. Negli ultimi giorni, tuttavia, i numeri nel Cesena-

te hanno continuato ad essere inferiori al Forlivese e anche questi ultimi sono in calo, e dunque col bollettino settimanale dell'Asl che verrà diramato domani, si potrà ragionare con maggiore attendibilità sul futuro.

E' ragionevole a questo punto ipotizzare per la nostra provincia un malefico, e forse improbabile, rosso che brucia ogni speranza di vedere ricompensati i sacrifici degli ultimi mesi? «Nessun epidemiologo - rispon-

de il dottor Mattia Altini, direttore sanitario dell'Asl Romagna - può pensare di non tenere in considerazione il parametro dei 250 casi ogni 100mila abitanti, ma il trend è in calo importante e già la settimana scorsa tutti i distretti erano sotto quella soglia. Dal punto di vista delle misure c'è dunque la possibilità di ridurre le restrizioni».

MATTIA ALTINI

«Tutte le volte che si sono allentate le restrizioni i casi sono aumentati»

«Ovviamente - rimarca Altini - tutti i fenomeni che aumentano la condivisione tra le persone comportano un rischio. E' dimostrato, tutte le volte che abbiamo allentato le attenzioni alle relazioni interpersonali c'è stato un aumento di contagi. Ci sono Paesi che stanno vivendo una quarta ondata. Non possiamo metterci il cuore in pace solo perché i dati sono in calo. Occorre muoversi ancora con grandissima attenzione, almeno fino a quando non ci saranno molte più persone vaccinate. Vogliamo tutti ripartire, ma non a qualsiasi costo». «Il rischio calcolato? E' una stima - conclude Altini - il rischio è sempre difficile da calcolare. C'è una quota di variabili così alte, ossia i cittadini con i loro scambi interpersonali, che rendono impossibile calcolare il rischio. Se ho tre variabili posso determinare dove va a posarsi lo Shuttle, se ne ho 60 milioni è improbabile».

Il bilancio

Nel Forlivese nessun decesso Tre vittime nel Cesenate

Registrati 4 casi nelle scuole e altrettante quarantene
In provincia 93 nuovi positivi e 304 guarigioni

Tre le persone morte positive al Covid in provincia. Sono un 70enne di Bagno di Romagna, un 88enne di Cesenatico e un 92enne di Savignano.

A fronte di 304 guarigioni si registrano 93 nuovi positivi, 47 dei quali nel Forlivese. Di questi 26 a Forlì, 5 a Meldola, 4 a Santa Sofia, 3 a Civitella e Forlimpopoli, 2 a Modigliana, uno a Bertinoro, Dovadola, Galeata e Predapp-

pio. Quattro positivi e altrettante quarantene è il risultato degli accertamenti fatti dal personale dell'Igiene Pubblica dell'Ausl nel mondo della scuola.

Positivo un docente della scuola dell'infanzia di Rocca San Casciano, un alunno dell'elementare di Meldola, uno delle medie di Tredozio e uno del liceo artistico musicale di Forlì.

Sono rispettivamente 7 e 4 i posti letto occupati in Terapia intensiva a Forlì e a Cesena.

Nel Forlivese ci sono 92 persone ricoverate con sintomi, 74 nel Cesenate. Ieri in Emilia Romagna i nuovi positivi erano 877

su un totale di 11.045 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale è del 7,9%, «non indicativa», precisa la Regione, «dell'andamento generale visto il numero di tamponi effettuati che la domenica è inferiore rispetto agli altri giorni. Inoltre, nei festivi soprattutto quelli molecolari vengono fatti prioritariamente su casi per i quali spesso è atteso il risultato positivo». L'età media dei nuovi contagiati è di 38,2 anni. In provincia di Ravenna i nuovi casi sono 67, 90 in quella di Rimini; 32 i decessi in Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN OSPEDALE

**Terapia intensiva, 7 posti letto occupati
Sono 92 i ricoverati con sintomi**





PRIMO PIANO



ALLERTA COVID LE DIFFICOLTÀ PER IL MONDO DELL'ISTRUZIONE IN ROMAGNA

Già 191 classi in quarantena Ausl: «Scuole riaperte ma il virus circola ancora»

Angelini (Sanità pubblica): «Il problema è che la campagna vaccinale non ha ancora completato la protezione per le categorie dei fragili»

RAVENNA
ROBERTO ARTIOLI

Il giorno delle riaperture si avvicina tra timori e speranze. Secondo un nutrito fronte di scienziati, il "rischio calcolato" annunciato dal Governo potrebbe rivelarsi un azzardo e, a pochi giorni dalla riapertura delle scuole superiori a ranghi completi, diversi presidi sollevano preoccupazioni per la ripresa delle lezioni in presenza. «I timori dei presidi non sono infondati e li rispetto» commenta la direttrice del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna, Raffaella Angelini. «Dal mio osservatorio non posso che registrare che, in Romagna, il virus, anche se in fase calante, sta ancora circolando; non siamo ai livelli delle scorse settimane, ma i dati più recenti sono la dimostrazione della sua presenza. Le attività ai nidi e alle materne e le lezioni alle elementari e alle medie sono già riprese, ma ogni giorno registriamo nuovi casi».

La situazione quarantena

L'Ausl fa sapere che, a livello romagnolo, al momento sono 191 le classi in quarantena: 58 a Rimini, 56 a Ravenna, 52 a Forlì e 25 a Cesena. Migliaia di studenti sono a casa: «Oggi più che mai è fondamentale rispettare le misure di distanziamento» dice Raffaella Angelini, «e, in particolare, insisto sulla necessità di tenere le finestre aperte e areare gli ambienti durante le lezioni, tanto più che le giornate si faranno sempre più calde».

Sul tema del "rischio calcolato" la ministra Elena Bonetti è



Se arriveranno tutti i vaccini, in Romagna riusciremo a coprire tutti i fragili, almeno con la prima iniezione, entro la fine di maggio»

intervenuta ieri sulle pagine de La Stampa sostenendo che, alla luce della progressione della campagna vaccinale, un'eventuale crescita delle positività non andrebbe a incidere su un aumento dei decessi e delle terapie intensive.

«Il principio non è assolutamente sbagliato» commenta Raffaella Angelini, direttrice del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl Romagna — ma il problema è che la campagna vaccinale non ha ancora completato di proteggere le categorie dei fragili, che secondo il piano vaccinale comprendono tutti gli ultrasessantenni e le persone con determinate patologie. Se arriveranno tutti i vaccini che sono previsti, in Romagna riusciremo a coprire tutti i fragili, almeno con la prima iniezione, entro la fine di maggio. Per cui c'è ancora un po' di strada da fare prima di poter dire di avere messo al riparo coloro che rischiano le conseguenze più serie nel caso contraessero il virus».

La direttrice del Dipartimento di Igiene sottolinea come le



L'arrivo a scuola e la prova della febbre al liceo Serpieri di Rimini

vaccinazioni abbiano comunque già permesso di ridurre la mortalità: «Il confronto tra gli effetti della seconda e della terza ondata permette di comprendere quanto sia importante la copertura vaccinale. Pur avendo registrato molti più contagi nella terza ondata, le morti, in proporzione, sono decisamente calate rispetto al periodo precedente. A novem-

bre (nel pieno della seconda ondata ndr) sono state colpite le case di riposo, dove abbiamo assistito alla maggior parte dei decessi. A marzo queste strutture sono state risparmiate perché gli ospiti erano già vaccinati. Seguendo lo stesso ragionamento — aggiunge Angelini — gli operatori sanitari, che a febbraio e marzo erano già stati protetti dai sieri, non si so-



Bonaccini raccomanda massima prudenza e spinge per il "pass"

«Preoccupato? Normale dopo un anno da incubo Proteggiamo la regione no al tana libera tutti»

BOLOGNA

Per Stefano Bonaccini serve ancora prudenza. «Che si sia preoccupati è naturale perché veniamo da oltre un anno di incubo che non ci ha ancora lasciati», dice il presidente dell'Emilia-Romagna. Le cose «stanno migliorando altrimenti non si parlerebbe ovviamente di riaperture: abbiamo per fortuna i reparti Covid e le terapie

intensive che stanno cominciando a scendere, la curva dei contagi è sotto l'1 nella quasi totalità delle regioni». Bonaccini parla poi di «rischio calcolato che va corso altrimenti rischieremo davvero in una parte del paese la disperazione sociale». Ma serve «una certa prudenza perché non è ancora sparito il virus».

Altra questione quella del pass. L'Emilia-Romagna reclama il pass per gli spostamenti tra regioni. «Sentiamo la necessità di una protezione per evitare il via libera, il tana liberi tutti immediatamente, ma avere invece un elemento che permetta di lavorare o

spostarsi in maggiore sicurezza. Avrebbe effetti benefici anche per il turismo». Il documento per spostarsi inoltre «bisogna che sia lo stesso: un unico documento insomma che permetterà nei prossimi mesi sia di andare da una regione all'altra sia di entrare nei luoghi aggregativi oggi chiusi per le norme anti-Covid». E anche di spostarsi in altri paesi della Ue. «Il pass lo condivido» dice Bonaccini — credo ci siano due elementi: un pass per spostarsi tra regioni e anche un passaporto vaccinale che permetta di fare entrare le persone in quei luoghi oggi inaccessibili ai più. Se uno è già protetto e non rischia né di contagiare se stesso né di contagiare gli altri può fare ripartire quelle attività». Poi c'è la green pass proposta dalla Unione Europea, da giugno, «che io mi auguro venga introdotta perché» permetterebbe di prendere anche i voli aerei e spostarsi tra paesi dell'Ue».

NUOVE REGOLE DAL 26

:: ZONA GIALLA

Dal 26 aprile torna il colore giallo per le Regioni che mostreranno i parametri relativi alla pandemia adeguati. Viene quindi anticipata di qualche giorno la possibilità di rientrare in zona gialla, che le ultime norme vedevano sospesa fino a fine mese.

:: SCUOLE IN PRESENZA

Priorità assoluta viene data alle scuole. In zona arancione e in zona gialla potranno tornare in presenza al 100% gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

:: RISTORANTI SI ALL'APERTO

Dal 26 aprile i ristoranti potranno riaprire anche a cena, ma solo se potranno mettere a disposizione degli spazi e-



ANGELINI: IL VACCINO FUNZIONA

«Pur avendo registrato molti più contagi nella terza ondata, le morti, in proporzione, sono decisamente calate»

MIGLIAIA DI STUDENTI SONO A CASA

Al momento sono 191 le classi in quarantena: 58 a Rimini, 56 a Ravenna, 52 a Forlì e 25 a Cesena

L'allarme dei presidi «Le aule sono sicure ma i trasporti no»

La Regione: «I bus non si comprano nei market Vanno modulati gli orari». I dirigenti: «Impossibile»

Lunedì 26 «saremo pronti a garantire la massima sicurezza per i nostri studenti», assicura l'assessore regionale ai Trasporti Andrea Corsini. Ma se la capienza dei bus dovesse rimanere al 50% fare rientrare tutti insieme gli studenti delle superiori la prossima settimana, quando è previsto il ritorno al 100% in presenza, non sarà una passeggiata. L'assessore richiama fin da ora la necessaria collaborazione del mondo della scuola, con orari di entrata ed uscita dei ragazzi più flessibili. Gran parte dei presidi ha già detto no, per questioni logistiche non sarà possibile cambiare gli orari. Dunque il problema c'è eccome. Domani dovrebbe arrivare il decreto per la ripartenza delle scuole su-

periori in presenza. Con quello si capirà se l'emergenza da affrontare sarà grande o enorme. «Al momento non sappiamo se verranno tolti i limiti di capienza». Oggi si terrà un vertice con tutti i prefetti dell'Emilia-Romagna, l'assessora regionale all'Istruzione Paola Salomoni e il nuovo direttore dell'Ufficio scolastico regionale. «Il mondo dei trasporti - assicura ancora Corsini - farà la propria parte, come ha fatto finora con 530 mezzi in più quest'anno. Abbiamo dato fondo a tutte le riserve e visto che i bus non si comprano al supermercato questa forte collaborazione col mondo della scuola è quantomai necessaria». Necessaria ma non scontata.

RIMINI NICOLA STRAZZACAPA

La didattica in presenza al 100% nelle scuole superiori a partire da lunedì 26 aprile? Per gli istituti di Rimini non è un grosso problema garantirla nel pieno rispetto dei protocolli, ma i dirigenti scolastici sono quasi tutti perplessi sull'opportunità di tale rischio per gli studenti a un mese dalla fine delle lezioni e si dicono preoccupati per la loro salute, considerate le altre difficoltà logistiche legate al ritorno della presenza a tempo pieno. Ribadendo in coro l'impossibilità sostanziale della flessibilità negli orari sollecitata domenica dal presidente della Provincia Rizio Santì nel lanciare l'oscura carenza di trasporto pubblico locale con mezzi fruibili per la metà della capienza.

«Avevamo ovviamente pronti tre modelli di didattica - al 50%, 75% o 100% - e da un punto di vista organizzativo siamo pronti da inizio anno a metterli in azione. Mi chiedo se sia però lo stesso per tutto ciò che non riguarda l'ingresso in classe o le ore di lezione: la logistica legata al ritorno al 100% ci fa un po' preoccupare per i nostri ragazzi, ma seguiamo quello che ci viene chiesto sperando che il contorno possa sistemarsi e vada tutto per il meglio» dice Sandra Villa, dirigente del liceo Giulio Cesare-Valgimigli.

Sulla stessa linea d'onda Cristian Montanari, figura guida del liceo scientifico Einstein. «Se c'è necessità di riorganizzazione, mi aspetto che che gli organi competenti come Provincia e Prefettura ci convochino al più presto. Per quanto ci riguarda, la situazione

è quella di inizio anno, quando siamo riusciti a partire con la didattica al 100% evitando assembramenti all'esterno: dovrebbe andare bene lo stesso schema e dovesse essere necessario altro proveremo a organizzarci» commenta infatti, più tranquillo dei colleghi rispetto al trasporto pubblico locale per un aspetto che riguarda il suo istituto: «Da un'indagine compiuta prima di Natale abbiamo appurato che gran parte dei nostri studenti viene a scuola con mezzi propri (bicicletta o scooter), ma siamo comunque attrezzati a piani A, B o C».

Cambio orari non possibile

E' un po' più allarmata Linda Fabbrini, dirigente dell'altro liceo cittadino, il Serpieri. «Da noi sono tantissimi gli alunni che si servono dei pullman» premette, spiegando come proprio il tema trasporto sia proprio una delle cause della mancata flessibilità delle lezioni: «Ci eravamo attivati già ad agosto per un orario scaglionato con ingressi alle 8, alle 9 o alle 10, i docenti erano d'accordo e gli 'orariisti' si erano messi al lavoro, ma non è stato possibile attuarlo anche e soprattutto per mancanza di mezzi pubblici: Start Romagna ci ha detto che non riusciva e farlo ora per un

mezzo sarebbe un po' assurdo. Per il resto, ci siamo organizzati con ingressi e percorsi separati a colori e bagni dedicati per le varie classi in caso di quarantene: quello che possiamo lo facciamo. Anzi diciamo che il ritorno alla didattica al 100% si può fare, poi che sia intelligente farla a questo punto è un altro discorso. Ma ci attrezzeremo per garantirla».

«Poche garanzie»

A chiudere il cerchio è infine Maria Rosa Pasini, dirigente del Molari di Santarcangelo e dell'Einaudi di Rimini, e la più perplessa di tutti. «E' passato un anno e mezzo dall'inizio della pandemia, ma di cambiamenti grossi atti a favorire la presenza al 100% non se ne sono visti né sulle strutture, né nei trasporti: abbiamo già affrontato il problema in estate e in autunno e mi sento di dire che c'è garanzia in sicurezza al 50%, mai davvero al 100%. Qui confluiscono giovani da Bellaria, Poggio Berni, qualcuno da Rimini e da tutta la vallata e San Marino e i pullman sono utilizzati da quasi tutti, è quello il nodo più critico. La flessibilità d'orario? E' impossibile da organizzare, perché servirebbe un organico aggiuntivo che non è arrivato e non si può chiedere a un professore di fare mattina e pomeriggio con buchi di 4-5 ore. E' un'opzione che abbiamo escluso dall'inizio come tutte le scuole, d'altra parte ci sono diritti e contratti. Si era parlato anche di ingressi ritardati, ma non erano fattibili per problemi di trasporto e adesso a un mese dalla fine che senso hanno?» elenca tutti i suoi dubbi.

«La didattica al 100% si può fare, poi che sia intelligente farla a questo punto è un altro discorso»

Linda Fabbrini Dirigente Serpieri

Qui Ravenna Il prefetto: «Nessuna criticità»

Il prefetto di Ravenna Enrico Caterino assicura il monitoraggio continuo della situazione. «Sono in contatto con i dirigenti scolastici, per noi è fondamentale aumentare i controlli negli orari di entrata e uscita degli studenti per evitare assembramenti. Vedremo poi se Start potrà aumentare le corse del trasporto pubblico. Il documento operativo redatto per il rientro in gennaio era tarato sul rientro al 50 e al 75% degli studenti, andrà adeguato, parecchi istituti hanno garantito un più alto numero di ingressi e di uscite per snellire i flussi. Vedremo altre possibilità. Dal monitoraggio attuale non ci sono criticità».

Qui Forlì «In presenza è possibile»

«L'esperienza maturata a settembre e i giorni in cui i ragazzi hanno frequentato la scuola per i laboratori ci dicono che la scuola in presenza è possibile». Electra Stamboullis, dirigente del liceo artistico e musicale Canova si appropria al ritorno in classe al 100% in maniera più serena rispetto ad alcuni colleghi. «Rispettando le norme, anche se ricordo che ne attendiamo di nuove, a scuola non ci si contagia. È fuori che si prende il virus, sul bus, incontrandosi a casa dopo le lezioni». Anche gli insegnanti, secondo la preside, non sarebbero particolarmente preoccupati: «A Forlì si sono vaccinati quasi tutti».

Qui Cesena Prati (Liceo Righi) «Preoccupazione»

Quella del possibile ritorno a una didattica al 100% in presenza è notizia che Lorenza Prati, dirigente del liceo Righi, ammette di aver accolto con «sentimenti contrastanti». «Da un lato sarebbe davvero bello poter concludere l'anno con tutti gli studenti in presenza», dall'altro lato però ci sono i dati delle classi in quarantena che crescono, anche per via dei protocolli più rigidi e il tema dei trasporti: «Mi sarei aspettata un pronunciamento dal tavolo prefettizio che rassicurasse rispetto ad un tema tanto delicato. Davvero il timore è che gli sforzi per il ritorno in presenza si rivelino vani».



non è ancora arrivato, anche se oggi in Romagna la categoria degli anziani, quindi over 80 anni, è quasi tutta protetta. Le vaccinazioni degli over 70 sono in corso e, probabilmente, dalla fine della prossima settimana verranno messi in pista anche gli over 65, per poi iniziare con la copertura degli ultrasessantenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sterni. Dovranno in ogni caso sempre essere garantiti i distanziamenti tra i tavoli e l'uso delle mascherine.

:: COPRIFUOCO

Resta in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5.

:: CINEMA E TEATRI

Alle porte la riapertura anche per musei, cinema e teatri: dal 26 aprile sarà infatti possibile tornare a svolgere eventi all'aperto.

:: MAGGIO ALL'APERTO

Dal 15 maggio potranno riaprire anche le piscine e i centri termali all'aperto. Si dovrà attendere di più invece per le strutture che si sviluppano in spazi chiusi.

:: PALESTRE DA GIUGNO

L'attività delle palestre al chiuso potrebbe riprendere a partire dal primo giugno. Anche in questo caso saranno approntati protocolli da rispettare.



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Ritorno a scuola e trasporti pubblici: si attendono indicazioni sulla capienza

Incontro in Prefettura per verificare il piano preparato a dicembre, ma resta il nodo 50%

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI

Il ritorno in presenza di tutta la popolazione studentesca delle scuole superiori a partire da lunedì prossimo implica anche mettere mano al servizio dei trasporti pubblici. Un nodo cruciale da sciogliere in pochi giorni perché il rischio di contagio è direttamente proporzionale alla mobilità delle persone. A dicembre, infatti, al termine dei tavoli di confronto tra Start Romagna e istituzioni, coordinati dalla Prefettura, è stato varato un piano ad hoc per riportare gli studenti in classe al 75%. «Proprio questa soluzione sarebbe insufficiente alle condizioni attuali - spiega Valentina Ancarani con delega alla scuola in Provincia -. La partita è tutta aperta, proprio domani (oggi, ndr) l'assessore regionale Andrea Corsini incontrerà i Prefetti dell'Emilia Romagna per fare il punto della situazione». Attualmente la provincia di Forlì-Cesena può contare su un piano di potenziamento dei mezzi che tiene conto di due fattori: il

ritorno a scuola del 75% della popolazione studentesca e il trasporto pubblico che prevede una capienza al 50%. Ciò significa che Start Romagna in provincia mette in campo 272 autobus, ricorrendo al noleggio da privati di 16 macchine in più che vanno ad aggiungersi ai 31 mezzi già inseriti a settembre e che già affiancano i 225 normalmente previsti negli orari scolastici. «Sono proprio questi due elementi che fanno la differenza - continua Ancarani -. Il Comitato Tecnico Scientifico deve ancora esprimersi nel merito, o meglio attualmente non sappiamo se la capienza debba rimanere al 50% oppure venga introdotto nuovamente il limite dell'80%, così come era previsto a settembre quando la scuola ripartì». Insomma, bisogna attendere le indicazioni da Roma per provare a trovare una soluzione e fare in modo che il nodo dei trasporti pubblici venga sciolto per fare in modo che tutti i 19mila studenti delle scuole superiori possano tornare a seguire le lezioni in presenza almeno fino al suono



Studenti sull'autobus nei pressi di una scuola di Forlì FOTO FABIO BLACO

LA POSIZIONE DELLA PROVINCIA

Valentina Ancarani:
«Se non si incide sulla percentuale è difficile garantire il trasferimento dei ragazzi in sicurezza»

dell'ultima campanella a giugno. «La strada è molto stretta, se non si incide sulla capienza dei mezzi è difficile garantire il trasferimento dei ragazzi in sicurezza - conclude Ancarani -. Il nostro piano sarebbe insufficiente perché tarato per le lezioni in presenza al 75%. Se il numero di persone all'interno degli autobus non viene alzato, signi-

ficherebbe mettere mano a quanto elaborato fino ad ora e andare a potenziare ulteriormente il trasporto pubblico. Ampliare il parco mezzi è difficile, già in passato si è fatto tanto per reperire ulteriori autobus. In caso contrario se la capienza fosse fissata all'80% e con il piano varato a dicembre, il sistema dei trasporti reggerebbe».

In classe al 100% I docenti: «Come è possibile non contagiarsi?»

L'insegnante Giorgio Frassinetti spera in un aggiornamento dei protocolli

FORLÌ
ERIKA NANNI

«Ritornare a scuola con tutta la classe presente è importante come fatto simbolico, ma mi chiedo come si possa pensare che non ci saranno contagi, se le aule, i mezzi di trasporto e le regole restano quelle in vigore fino ad adesso». Giorgio Frassinetti, ex sindaco di Predappio e insegnante di Scienze all'Istituto Aeronautico, commenta così la de-

cisione governativa di tornare in classe al 100% anche negli istituti superiori. Nell'attesa del protocollo ministeriale previsto per oggi, che potrebbe inserire nuove regole e prevedere eccezioni e casi particolari, il docente si augura che le nuove misure «riflettano la necessità di salvaguardare gli studenti e le loro famiglie visto che gli insegnanti sono quasi tutti vaccinati». «Già oggi che le classi sono al 50% - continua l'insegnante - a Forlì abbiamo 48 classi in quarantena. Cosa pensano che potrà succedere con le classi in presenza al 100%?». L'ex sindaco di Predappio dice inoltre di «non aver visto muratori a scuola: le classi



Gli studenti torneranno in classe al 100% tra pochi giorni FOTO FABIO BLACO

PREOCCUPAZIONE ANCHE TRA GLI ALUNNI

Chi frequenta classi numerose non crede sia possibile rispettare il distanziamento tra i banchi

sono quelle. Come si fa a mantenere la distanza?». E i mezzi pubblici? Anche questi, a parere del professore «salvo alcune modifiche sono quelli di prima. Io però sono un uomo che ha fiducia - aggiunge il professore - quindi credo fortemente che questa scelta sia stata ispirata da ragioni valide». Tra i docenti delle scuole superiori del Forlivese c'è

però anche chi dà voce alle preoccupazioni dei ragazzi. «Quando hanno saputo che sarebbero tornati tutti a scuola erano terrorizzati - racconta l'insegnante di un liceo - sono circa 30, sanno bene che non riusciranno mai a mantenere la distanza di sicurezza in classe, e sono preoccupati per i genitori a casa».

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS

Vaccinazioni alle persone disabili: un'équipe Ausl in casa e nei centri

Silvia Mazzini: «Abbiamo allestito due linee vaccinali al punto prelievi di via Colombo e ultimato il primo ciclo utilizzando Moderna. È stato un impegno tutt'altro che semplice»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Volontà, impegno e organizzazione sono risorse indispensabili in ogni mansione ed è proprio grazie alla loro combinazione che la campagna vaccinale sta riuscendo a superare i limiti oggettivi della carenza di dosi e di personale atto a somministrarle.

Lo conferma l'ultimazione del percorso di immunizzazione delle persone con disabilità fisica e psichica (o almeno della grande maggioranza di loro) che nel Forlivese ha visto le équipe dell'Ausl operare su più fronti: a domicilio, nei centri di inoculazione territoriali e anche in punti appositamente allestiti come quello in via Colombo. Legittimamente soddisfatta, quindi, Silvia Mazzini, dirigente della direzione infermieristica e tecnica e responsabile operativa del team della vaccinazione a domicilio, negli "spoke" comprensoriali e nelle strutture socio-assistenziali. «Sulla base delle indicazioni della cabina di regia, per queste categorie abbiamo aperto per due fine settimana, dal venerdì alla domenica, due linee vaccinali al punto prelievi di via Colombo e due giorni fa abbiamo ultimato il primo ciclo utilizzando Moderna - spiega -. È stato un impegno importante e non semplice da gestire, ma che ci ha dato

grandi soddisfazioni: siamo riusciti a somministrare circa 600 dosi a persone con disabilità fisiche e intellettive, tra cui down e autistici, creando per loro percorsi personalizzati che hanno visto mettere in campo da parte dei team itineranti di medici e infermieri e dei volontari della Croce Rossa per l'accoglienza, grande professionalità e umanità. Le persone e le loro famiglie si sono sentite protette».

I vaccinati sono stati raggiunti grazie all'incrocio dei dati comunicati da associazioni, medici e servizi del territorio, «ma anche accogliendo prontamente richieste di singoli» e proprio queste continueranno ad essere raccolte e soddisfatte «vaccinando in Fiera o in altre sedute ad hoc come domenica per 50 ragazzi disabili, diabetici o estremamente vulnerabili tra i 16 e i 18 anni».

Un impegno che si aggiunge agli interventi a domicilio che nonostante le forze in campo limi-

tate, procedono. «Per sviluppare la campagna servirebbero più risorse - ammette Mazzini - ma noi giriamo tutto il Forlivese riuscendone a fare, come oggi (ieri ndr.) 44 in un giorno con 4 équipe composte da un medico e un'infermiera. Squadre che, poi, vanno anche nei 4 "spoke" delle vallate aperti 2 giorni a settimana, a fare iniezioni. Meritano un plauso, basti pensare che finora abbiamo ricevuto 1.950 richieste per vaccinazioni domiciliari con 650 prime dosi somministrate e 350 casi con ciclo ultimato. Sono quasi tutte persone fragili, appena 290, potendo essere trasportate, le abbiamo indirizzate nei centri del territorio».

Il tutto senza scordare che ci sono anche le case di riposo da continuare a seguire. «Gli anziani continuano a entrarci e, se già non vaccinati, prima di entrare in contatto con gli altri ospiti, durante la quarantena preventiva, li andiamo a vaccinare noi. La scorsa settimana abbiamo iniziato 12 dosi, nelle ultime 24 ore altre 6. E il vaccino è basilare come si sta vedendo adesso anche in realtà come "Zangheri" o "Quisisana" a Modigliana: le positività possono manifestarsi perché l'infezione ha ancora un'alta diffusione, ma la malattia non si sviluppa in forme gravi. Sono tutte situazioni sotto controllo».



Il punto vaccinale alla fiera di Forlì FOTO FABIO BLACO

LAVORO DISQUADRA

I soggetti fragili sono stati raggiunti grazie all'incrocio dei dati comunicati da associazioni, medici e servizi del territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calano i contagi nel Forlivese I nuovi positivi sono 47, nessun morto

Altre quattro classi sono finite in quarantena dopo i controlli dell'Igiene Pubblica

FORLÌ

In provincia sono 93 i nuovi positivi, 47 dei quali nel Forlivese. Come era prevedibile a seguito della nuova ordinanza, salgono a 52 le classi poste in quarantena dall'Igiene Pubblica di Forlì. Sono altri quattro, infatti, i casi di positività accertati in ambito scolastico e altrettante le sezioni in cui è scattato il massimo provvedimento. Finiscono in quarantena una classe del liceo artistico e musicale Canova di Forlì, di una dell'elementare di Meldola, in un'altra della scuola d'infanzia di Rocca San Casciano (docente positiva) e infine in una della scuola media di Tredozio. I 47 casi di ieri, di cui 29 con sintomi,



sono così distribuiti nel nostro comprensorio: 1 a Bertinoro, 3 a Civitella, 1 a Dovadola, 26 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, 1 a Galeata, 5 a Meldola, 2 a Modigliana, 1 a Predappio e 4 a Santa Sofia. Attualmente sono 99 i pazienti ricoverati all'ospedale "Morgagni-Pierantoni", 7 delle quali si trovano in Terapia intensiva. Allo stato dell'arte sono, invece, 1.425 i forlivesi in isolamento domiciliare. Fortunatamente il bollettino della Prefettura non restituisce decessi nel territorio Forlivese dove il drammatico bilancio delle vittime conta 462 decessi da inizio pandemia. In tutta la provincia, a fronte dei 93 nuovi casi sono ben 304 i guariti. In Emilia-Romagna si sono registrati 877 casi in più rispetto a domenica, su un totale di 11.045 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (7.305 tamponi molecolari). E.V.

Bar e ristoranti, la proposta di Pompignoli

FORLÌ

Dal 26 aprile torna la zona gialla e riaprono bar e ristoranti che, tuttavia, potranno effettuare servizio al tavolo solo all'aperto, in condizioni di comprovata sicurezza e nel rispetto dei protocolli anti-covid.

«Per salvare l'economia del territorio e far ripartire il Paese con rinnovata speranza è importante usare il buon senso - afferma il consigliere regionale della Lega Massimiliano Pompignoli - Anche a Forlì non tutti i locali godono dello spazio necessario per installare dehors o servire i propri clienti in tavoli all'aperto. Per venire incontro alle esigenze di questi lavoratori, chiedo al presidente della Regione Stefano Bonaccini, di valutare la possibilità di consentire ai conviventi, siano coppie o famiglie, di consumare pranzi o cene all'interno di bar e ristoranti».